

Comunità e Cibo: un binomio (r)estitente

Francesca Forno
Osservatorio CORES
Università degli Studi di Bergamo



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO

Con i piedi ben piantati sulla Terra

- Un po' di numeri: siamo una società di «spreconi»
- Perché (e dove) si spreca cibo:
 - In famiglia
 - Durante i passaggi di una filiera troppo lunga
- Cosa si può fare
 - Alcuni «buoni progetti»
- Ripartire dal cibo per ritessere relazioni sul territorio
- Pratiche di (r)esistenza quotidiana: il caso dei Gas

Un po' di numeri

- Ogni anno in Italia una famiglia in media butta **49 chili di cibo**, per disattenzione o negligenza nella gestione della spesa. Una quantità di cibo che, ogni anno, viene acquistato, riposto in frigorifero o nella dispensa, ma poi finisce direttamente nella spazzatura senza essere consumato. Così finiscono in discarica **1,19 milioni di tonnellate di alimenti**. Uno spreco che ammonta a circa ben 7,65 miliardi di euro l'anno, **316 euro per ciascuna famiglia**. (fonte: Ottobre 2013 WWF Italia Ong-Onlus)

Perché si spreca ...

- La cultura dell'usa e getta nella società dei consumi
- Il consumo viene visto come **atto privato** e **non se ne considerano gli effetti pubblici** (responsabilità sociale) perché manca sensibilità e educazione al consumo
- La società dell'accelerazione porta all'accumulazione di merci inutili

... una lunga filiera...

- Ma la colpa non è solo dei consumatori: un ruolo importante è anche quello **del sistema produttivo**, che troppo spesso perde cibo e risorse lungo la filiera: fino al 50 per cento delle perdite totali, prima che il cibo arrivi in tavola.
- È importante anche sottolineare che per arrivare sulle nostre tavole, il cibo richiede moltissime risorse naturali e per questo può avere impatti importanti sui sistemi ecologici del pianeta.
- Questo vuol dire che **quando il cibo viene sprecato, anche il suo *costo ambientale* viene sprecato**, e l'ambiente viene quindi inquinato, sfruttato o alterato invano.

Cosa si può fare? Scegliere il «bene»

- Ritornare ad essere più cittadini e meno consumatori
 - Assumersi le responsabilità cambiando poco per volta il nostro stile di vita, inquinando di meno e usando il nostro «**potere della busta della spesa**», scegliendo prodotti che garantiscono condizioni più giuste per chi lavora e per chi è più debole.
 - Indicare delle priorità chiare a chi governa il nostro territorio (ad iniziare dal livello comunale) come il diritto all'accesso per tutti di un cibo sano che rispetta i lavoratori e l'ambiente

Rilocalizzare: sostenere con gli acquisti i mercati del contadino

- Nei mercati del contadino o nei tanti sistemi di vendita diretta **non si buttano via le zucchine fuori standard, non ci si preoccupa troppo se i pomodori non sono tutti uguali.**
- In questi luoghi i produttori cercano di portare solo quello che ritengono di poter vendere:
 - Non si maltrattano i prodotti con viaggi inutili.
- **Se i consumatori comprano in modo intelligente, lo spreco di cibo è inferiore.**
- Questo ragionamento lo possono fare non solo i consumatori ma anche gli operatori della ristorazione.

Riutilizzare: cucinare con gli scarti

- Tutta la cucina popolare, a qualunque latitudine, prevede ricette che hanno come obiettivo quello di evitare gli sprechi.
 - polpette, frittate, “pasticci”, timballi, macedonie e tutte le pietanze a base di pane raffermo hanno la preziosa capacità di unire tra loro piccole quantità di “avanzi” che altrimenti sarebbero «sprechi».
- Dando un’occhiata alle cucine di altri Paesi possiamo scoprire inoltre che alcuni di quelli che noi consideriamo scarti - come per esempio i baccelli dei legumi freschi, i gambi di cavoli o asparagi, le foglie delle cipolle fresche - possono diventare ingredienti principe di frittate, minestre, zuppe e tanto altro ancora.

Recuperare: il Last Minute Market

- L'idea del «Last Minute Market» nasce da una società spin off dell'Università di Bologna che avvia progetti sostenibili **per il recupero di prodotti agroalimentari a fini solidali**: per esempio beni non più vendibili, perché troppo vicini alla scadenza o con la confezione un po' danneggiata, o pasti cotti prodotti in eccesso da mense aziendali e scolastiche. **Tutti questi sono alimenti ancora perfettamente consumabili, che vengono donati a istituti o associazioni o enti di beneficenza, il cosiddetto "terzo settore"**. Questo comporta **vantaggi anche per le imprese** in questo modo avranno meno spese di smaltimento e per chi riceve questi beni che avrà gratuitamente il necessario per preparare i pasti che deve offrire. **Queste iniziative si sono già realizzate in tante città.**
- È importante sottolineare che l'obiettivo non è solo quello di recuperare le eccedenze, ma di diffondere progetti di recupero dello spreco alimentare, per sensibilizzare il cittadino a stili di consumo più sobri e consapevoli.

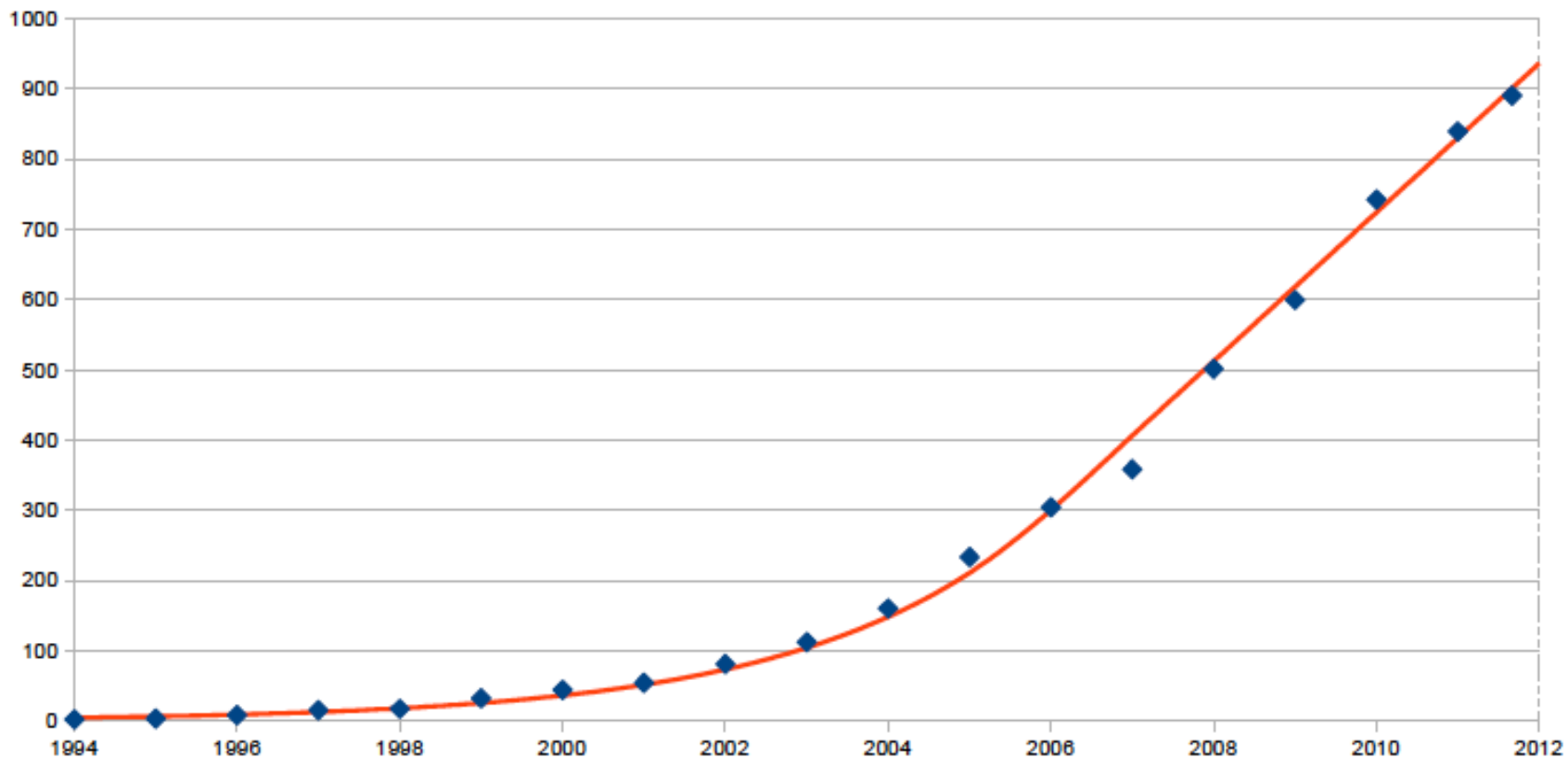
Cambiare le abitudini quotidiane per tutelare il territorio è difficile ma si può fare!

- Non è facile cambiare le abitudini di consumo soprattutto in una società dai tempi di vita accelerati
- Soprattutto le abitudini alimentari si apprendono durante la socializzazione primaria e sono molto difficili da modificare
- Cambiare rotta è però possibile e c'è chi già lo sta facendo...

Pratiche di (r)esistenza quotidiana: I Gruppi di Acquisto Solidali (G.A.S.)

- I Gruppi di Acquisto Solidale (GAS) sono gruppi di acquisto, **organizzati spontaneamente**, che partono da un approccio critico al consumo e che vogliono applicare i principi di equità, solidarietà e sostenibilità ai propri acquisti (principalmente prodotti alimentari o di largo consumo).
- Il termine "**Solidale**" è utilizzato dai GAS per distinguerli dal gruppo d'acquisto tout-court, "che possono non presentare connotazioni etiche, ma essere solo uno strumento di risparmio".
- **L'aspetto etico, o solidale, di tali gruppi, è quindi l'aspetto ritenuto più importante**, che li connota come esperienze nel campo del consumo critico. Secondario ma altrettanto fondante è il richiamo all'importanza delle **relazioni sociali ed umane o del legame con l'ambiente circostante o con le tradizioni agricole e gastronomiche**.

Curva di crescita dei Gas (attualmente sono 959)

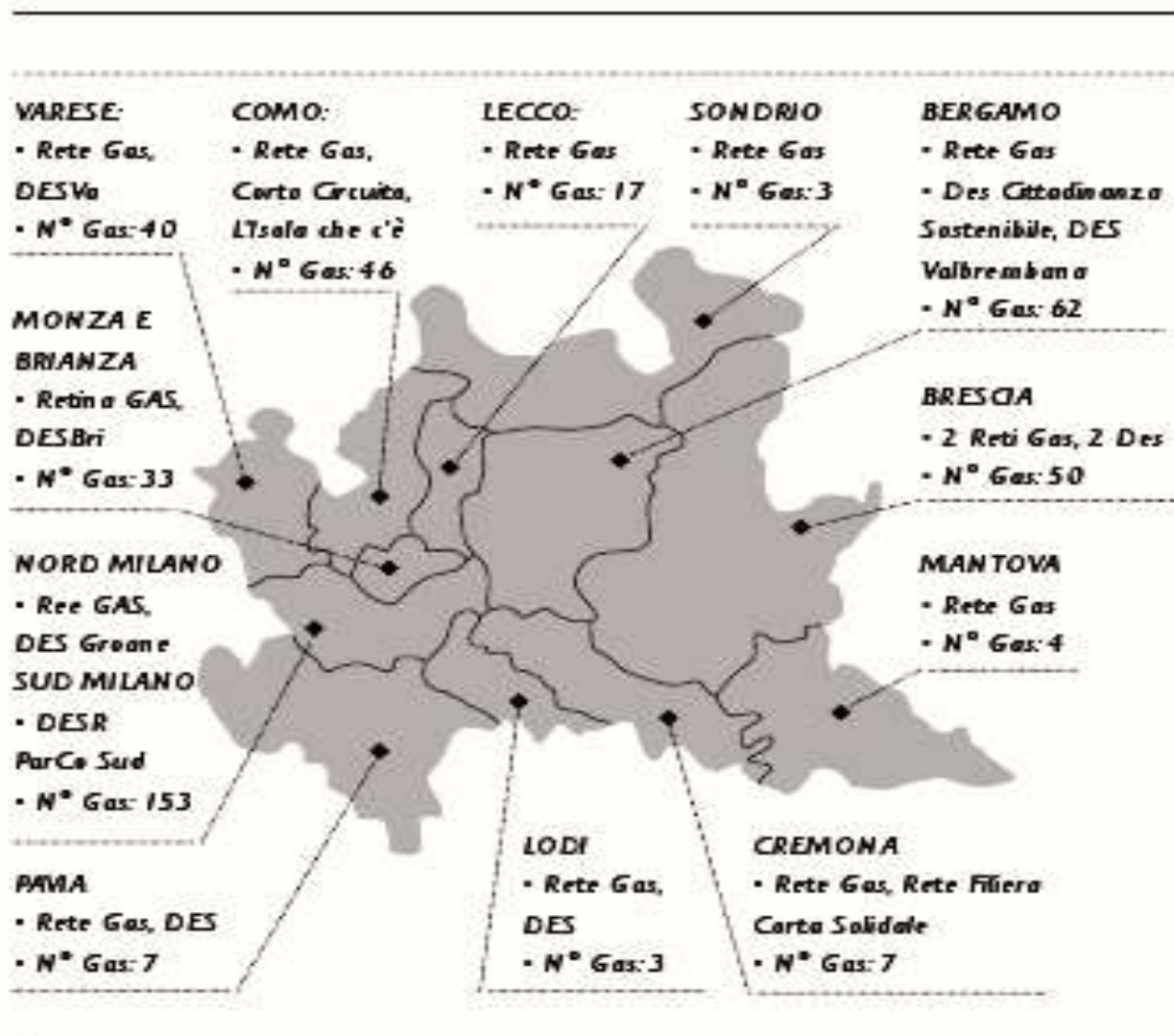


La crisi economica e il diffondersi dei “circuiti economici nuovi” per una economia territoriale autosostenibile

- La crisi economica porta ad una accelerazione nel ‘*cambiamento di scala*’ dell’azione dei gruppi dell’altra economia, segnato (in Italia) dal rafforzamento e diffusione principalmente (ma non unicamente) dei gruppi G.A.S.
- Sui territori iniziano a nascere reti e distretti di “economia solidale” che mettono in contatto lavoratori “fragili” – piccoli artigiani e agricoltori - con i consumatori critici

La diffusione dei reti di economia solidale in Lombardia

204 su 429
rilevati in
lombardia
hanno
partecipato
alla ricerca.
Sono state
coinvolte
1.658
famiglie



Cosa fanno i G.A.S oltre alla spesa

- Produzione e coltivazione collettiva, raccolta e patti con i produttori
- Visite dai produttori
- Dibattiti e seminari (presentazione dei produttori, approfondimenti su agricoltura, commercio equo e solidale, beni comuni, energie alternative, finanza etica, questioni legate al territorio ...)
- Adesione a reti locali e nazionali

Organizzazione dei GAS

- Non sono formalizzati
- La relazione via mail è frequente, ma non sostituisce quella vis a vis (attraverso le riunioni)
- Si ricerca la distribuzione dei compiti, la rotazione degli incarichi e il coinvolgimento di tutti

Il profilo socio-economico dei gasisti

- Elevato titolo di studio Famiglie con in media due figli
- Per lo più occupati in posizioni impiegatizie
- Reddito medio

Il «ceto medio riflessivo» o «creative class»

(è capace di riflettere sulle conseguenze delle proprie azioni, ha maggiore fiducia negli altri e nel cambiamento, ma è molto critico verso il funzionamento delle istituzioni e soprattutto dei partiti, utilizza un variegato «repertorio di azione»)

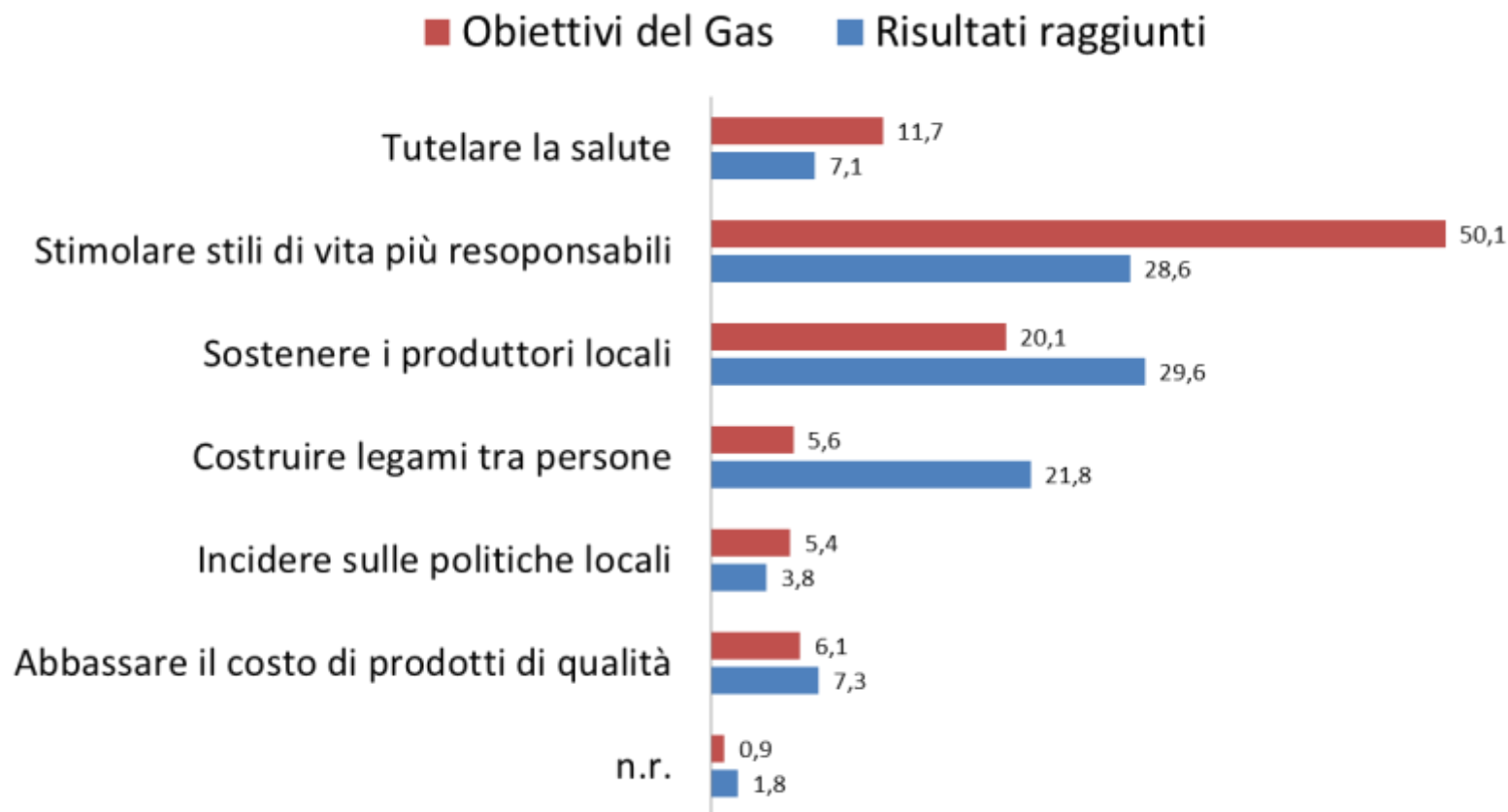
Il profilo partecipativo dei gasisti

- Interesse per la politica
- Informazione (attraverso internet, radio e tv, discussione con amici)
- Partecipazione al mondo dell'associazionismo
- Partecipazione ad attività politiche (firmare per leggi, referendum, petizioni, boicottaggio ...)

Si può quindi osservare come da un lato i Gas tendano ad aggregare persone con già precedenti esperienze associative, e dall'altro lato costituiscano degli "spazi" di incontro per persone con esperienze associative e sensibilità diverse, provenienti da ambienti culturali differenti.

Le motivazioni dei gasisti

I gasisti mirano ad un cambiamento politico, che porti a stili di vita più responsabili verso l'ambiente e i lavoratori, al sostegno dei produttori e alla tutela della propria salute.



Cambiamenti dopo l'ingresso nel GAS

- Negli stili di consumo:
 - gli esempi più evidenti sono l'aumento del consumo di prodotti biologici e di quelli locali e l'introduzione del consumo di detersivi e detergenti ecologici.
- Negli stili di vita:
 - si nota come i gasisti hanno iniziato ad autoprodurre alcuni cibi (ad esempio il pane) a evitare di andare al supermercato, a porre maggiore attenzione allo spreco (di cibo, di acqua, di energia)
- Negli atteggiamenti e nelle pratiche partecipative:
 - il 39,5% dei gasisti affermano di aver iniziato a cooperare di più con le persone in generale e il 23,9% si sente più capace di influenzare la politica.

	Increased	Decreased	Introduced	No change	n.a.	Total
Vegetable	50,4	0,4	0,7	47,4	1,2	100
Organic	79,4	0,2	7,7	11,6	1,1	100
Wholemeal	52,9	0,6	10	35,2	1,4	100
Legumes	38,5	0,5	3,7	56,3	1,1	100
Local	80,6	0,2	5,4	12,6	1,1	100
Seasonal	68,1	0,1	2,8	27,8	1,2	100
Cereals	45,1	0,3	12,8	40,5	1,3	100
Meat	3,1	42,5	0,2	52	2,2	100
FairTrade	39,6	1,4	5,6	51,8	1,5	100
mafia- free	44,6	0,6	14,7	38,5	1,5	100
Ecological	41,4	0,6	25	31,9	1,1	100

	Yes	No	Already did	n.a.	Total
Decreased purchasing pre-cooked food	24,8	5,1	69,4	0,7	100
Decreased shopping in supermarket	41,4	47,9	9,7	0,9	100
Increased purchases in local shops	27,5	33	37,9	1,6	100
Started producing food at home	38,3	31,9	29	0,9	100
Started growing vegetable	16,2	54,8	27,6	1,4	100
Started to use less the car	17,6	46,9	34,5	1	100
Increased recycling	32,5	6,7	60	0,9	100
More attention to energy consumption	29,3	22,9	46,3	1,4	100
More attention to water consumption	28,6	6,1	64,3	1	100

	Yes	No	Already did	n.a.	Total
More interested in problems concerning my town of residence	26	30,3	42,5	1,2	100
More interested in politics in general	7,9	35,8	55	1,3	100
More able to cooperate with people in general	39,7	16,1	42,9	1,4	100
Feeling more able to influence public policy	23,9	60,8	13,8	1,6	100

Il progetto «Non solo cibo»

un progetto promosso dalla rete di economia
solidale della bergamasca «Cittadinanza
Sostenibile», finanziato dalla Fondazione
Cariplo, dal Comune di Bergamo e
dall'UNIBG:

- Tre azioni:
 - Mercato agricolo e non solo
 - Mappa eco-solidale di Bergamo
 - Corso consum-azione





MERCATO AGRICOLO
& NON SOLO

28 Luglio 2012
BERGAMO



Rete di economia
solidale della bergamasca

www.cittadinanzasostenibile.it



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO

Osservatorio su consumi, reti e
etiche di economia sostenibile

www.unibg.it/cores



Rete dei GAS della bergamasca

www.retegasbergamo.it